

(migliaia di euro)

	Missione	27. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti			Totale
	Programma	2. Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale	3. Gestione flussi migratori	5. Rapporti con le confessioni religiose	
	Residui definitivi iniziali	132.832,29	16.972,65	224,36	150.029,31
	Stanziamiento iniziale di competenza	449.752,25	47.715,56	5.372,56	502.840,37
	Stanziamiento definitivo di competenza	559.216,22	72.638,72	5.398,51	637.253,45
	Massa Impegnabile	596.247,43	79.063,61	5.412,58	680.723,62
	Impegni Totali	447.381,86	61.755,15	4.361,23	513.498,24
	Stanziamiento definitivo di cassa	602.883,27	82.432,28	5.585,76	690.901,30
	Massa Spendibile	692.048,51	89.611,37	5.622,87	787.282,76
	Pagato totale	433.297,17	44.405,14	4.366,11	482.068,42
	Residui Finali Totali	241.236,17	32.180,23	141,57	273.557,97
	Economie/Maggiori spese comp.	-3.449,34	11.774,63	1.033,07	9.358,35
	Economie/Maggiori spese res.	20.964,52	1.251,38	82,12	22.298,02

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati R.G.S.

	Missione	27. Immigrazione, accoglienza e garanzia dei diritti			Totale
	Programma	2. Garanzia dei diritti e interventi per lo sviluppo della coesione sociale	3. Gestione flussi migratori	5. Rapporti con le confessioni religiose	
	Impegni Totali/Massa Impegnabile	75,03%	78,11%	80,58%	75,43%
	Impegni Comp./Stanz. Def. Comp.	76,42%	75,95%	80,27%	76,40%
	Stanz. def. di Cassa/Massa Spendibile	87,12%	91,99%	99,34%	87,76%
	Pagamenti Totali/Massa Spendibile	62,61%	49,55%	77,65%	61,23%
	Pagamenti Comp/Stanz. Def. Comp.	64,83%	45,77%	79,48%	62,78%
	Residui finali/Residui iniziali	81,61%	89,60%	-36,90%	82,34%
	Residui Stanz. Tot/ Residui Tot.	53,89%	17,69%	18,96%	49,62%
	Residui Stanz. Comp./Res. Tot. Comp.	64,97%	20,61%	35,89%	59,58%
	Velocità Gestione della Spesa*	84,84%	60,26%	99,01%	82,18%
	Velocità Smaltimento Residui**	53,26%	65,75%	33,64%	54,64%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati R.G.S.

* percentuale dei pagamenti in conto competenza su impegni in conto competenza

** percentuale dei pagamenti in conto residui sui residui definitivi iniziali

Con riferimento al programma 3 “gestione flussi migratori” si osserva che gli impegni totali sono stati pari a 61,8 milioni ed i pagamenti totali 44,4 milioni.

Con riguardo al programma 2 “garanzia dei diritti ed interventi per lo sviluppo della coesione sociale”, gli stanziamenti sono aumentati del 7,5 per cento rispetto al precedente esercizio; gli impegni sono stati pari a 447,4 milioni ed i pagamenti a 433,3 milioni.

Infine, gli stanziamenti complessivi per il programma 5 “rapporti con le confessioni religiose” ammontano a 5,4 milioni. L’Amministrazione ha assunto impegni, sulla massa impegnabile per 4,4 milioni ed effettuato pagamenti complessivi di pari importo.

Significativo, nell’ambito delle prefetture, è il ruolo dello sportello unico per l’immigrazione, istituito dalla legge n. 189 del 2002⁵⁰, per fornire nulla-osta al lavoro subordinato ai cittadini extra-comunitari o neo-comunitari ed ai ricongiungimenti familiari, per le conversioni dei permessi di soggiorno per studio in permessi di lavoro e dei permessi di lavoro stagionale in permessi di lavoro a tempo determinato/indeterminato.

Nel bilancio di previsione 2011, le risorse assegnate al programma “gestione flussi migratori” del Dipartimento per le politiche del personale, dell’amministrazione civile e per le risorse strumentali e finanziarie, sono state ricondotte nel nuovo programma di pertinenza delle

⁵⁰ Legge 30 luglio 2002, n. 189.

sedi territoriali (“Attuazione da parte delle prefetture-UTG delle missioni del Ministero dell’interno sul territorio”, in attuazione della disposizione di cui all’art. 21, comma 2, della legge n. 196 del 2009⁵¹).

Nel 2010 si era andata consolidando la tendenza alla diminuzione degli sbarchi sulle coste italiane, da ricondurre principalmente ad alcuni accordi internazionali con i Paesi del Nord Africa, andamento che è stato travolto dagli eventi di questi ultimi mesi. E’ incongruo, pertanto, riportare i dati del 2010, con 159 sbarchi in cinque Regioni, un numero complessivo di cittadini extracomunitari sbarcati di 4.404 persone (9.573 nel 2009, -54 per cento), con i dati degli ultimi mesi del corrente anno.

Nel triennio 2007/2009, sono giunti in Italia 66.969 cittadini extracomunitari (20.445 nel 2007; 36.951 nel 2008; 9.573 nel 2009). La tavola che segue riepiloga gli sbarchi nel 2010.

Regione	Totale	Uomini	Donne	Minori
Sicilia	1.264	1.025	21	218
Calabria	1.280	942	65	273
Sardegna	318	287	1	30
Puglia	1.511	883	124	504
Lazio	31	21	0	10
Totale complessivo	4.404	3.158	211	1.035

Fonte: dati forniti dall’Amministrazione

Nei centri di identificazione ed espulsione (CIE), la permanenza media è stata di circa 55 giorni; nei centri di accoglienza dei richiedenti asilo (CARA), di 95 giorni; nei centri di primo soccorso ed accoglienza (CPSA) di 18 giorni.

Il flusso di cittadini extracomunitari dal Nord Africa, che sta interessando il Paese in questi ultimi mesi, ha riproposto un’emergenza che nello scorso anno si riteneva superata o quantomeno tenuta sotto controllo. Numerosi sono stati i provvedimenti di urgenza emanati per fronteggiare una situazione che i Centri non erano in grado di gestire. Infatti, la rete dei Centri presenti sul territorio nazionale si è dimostrata assolutamente inadeguata a reggere un arrivo così massiccio di cittadini extracomunitari.

In particolare, con decreto del 12 febbraio 2011 è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2011, lo stato di emergenza umanitaria nel territorio nazionale; in data 6 aprile è stato stipulato un accordo tra il Governo, le Regioni, l’ANCI e l’UPI, con il quale è stato affidato al sistema della protezione civile il compito di pianificare le attività necessarie alla dislocazione nelle singole Regioni dei cittadini extracomunitari. Successivamente, con ordinanza n. 3933 del 13 aprile 2011, il Capo del Dipartimento della protezione civile è stato nominato Commissario delegato per la realizzazione di tutti gli interventi necessari a fronteggiare lo stato di emergenza ed è stato istituito un Comitato di coordinamento composto, tra gli altri, da rappresentanti del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e del Dipartimento per le libertà civili e l’immigrazione.

Con le risorse allocate al capitolo 2351/2 sono state finanziate le convenzioni stipulate dalle prefetture per la gestione dei centri di trattenimento, di accoglienza e di identificazione per stranieri irregolari. Per i servizi di mediazione linguistica sono state stipulate due convenzioni, rispettivamente per circa 460 e per 133 milioni. Inoltre, con una convenzione con il Corpo Italiano di soccorso dell’Ordine di Malta (CISOM) è stata concordata una collaborazione per operazioni di soccorso in mare a favore di stranieri in precarie condizioni di salute che giungono sulle coste di Lampedusa.

Pertanto, lo stanziamento iniziale di circa 111 milioni, successivamente integrato per complessivi 122,6 milioni, non è risultato sufficiente a coprire le spese per le convenzioni stipulate nel corso dell’anno in esame ed a garantire il corretto funzionamento dei Centri, anche perché è stato necessario ripianare i debiti relativi agli esercizi 2008 e 2009; a tal fine si è fatto ricorso all’istituto del riconoscimento di debito per circa 29 milioni.

⁵¹ L’articolo dispone che ciascun programma sia affidato ad un unico Centro di Responsabilità, corrispondente all’unità organizzativa di primo livello dei Ministeri.

Sul capitolo 7351, per le attività connesse con la costruzione, l'acquisizione, il completamento e l'adattamento di immobili ed infrastrutture destinati ai Centri, sono stati spesi circa 60 milioni⁵².

⁵² In particolare, l'Amministrazione ha provveduto alla ricostruzione di un padiglione nel Centro di Lampedusa.

PAGINA BIANCA

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE

1. Considerazioni di sintesi.
2. Profili istituzionali: ruolo e funzioni del Ministero.
3. Quadro normativo programmatico: 3.1. *Novità introdotte nell'anno;* 3.2. *Programmazione economico-finanziaria; Note preliminari di bilancio, Direttive generali, Piano della Performance; Ruolo dell'Organismo indipendente di valutazione.*
4. Assetti organizzativi: 4.1 *Processo di razionalizzazione organizzativa;* 4.2. *Problematiche applicative del d.lgs. n. 150/2009;* 4.3. *Innovazione tecnologica.*
5. Quadro generale degli andamenti finanziari del Ministero: 5.1. *Andamenti e risultati finanziari contabili nel complesso e per C.d.R.;* 5.2. *Analisi dei dati del rendiconto dell'entrata e della spesa: criticità emerse.*
6. Le missioni con riferimento alle analisi dei programmi, alle valutazioni finanziarie e alle criticità gestionali: 6.1. *Sviluppo sostenibile (Programma 5);* 6.2. *Tutela e conservazione della fauna della flora e salvaguardia della biodiversità (Programma 7);* 6.3. *Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, trattamento e smaltimento rifiuti, bonifiche (Programma 12).*

1. Considerazioni di sintesi

Il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM) svolge funzioni e compiti propri dello Stato nella materia della tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema, con particolare riguardo anche al tema della difesa del mare, raggiungendo nel 2010 due importanti obiettivi sotto il profilo del quadro normativo programmatico. Infatti, è stata data attuazione alla direttiva 2007/2/CE che ha istituito una infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea. Con d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 32, lo Stato italiano si è ora impegnato a realizzare una infrastruttura nazionale per l'informazione territoriale nell'ambito europeo ai fini dello sviluppo di una politica ambientale comune, con scambi e utilizzazione di dati ambientali da rendere in formato elettronico.

Altrettanto di rilievo è l'adesione data dallo Stato italiano, con legge 11 febbraio 2010, n. 19, alla Convenzione di Londra, sulla responsabilità civile per i danni dovuti a inquinamento dallo sversamento di gasolio utilizzato per il funzionamento e la propulsione delle navi (*Bunker Oil Convention*). E' stato un obiettivo a lungo inseguito, solo se si considera che la Convenzione di Londra è stata aperta alle adesioni da parte degli Stati il 23 marzo 2001.

Con l'applicazione della Convenzione vi sarà un più ampio coinvolgimento e responsabilizzazione del proprietario della nave (cui sono equiparati il noleggiatore, l'armatore

e il gestore), con lo scopo di ridurre e controllare l'inquinamento delle acque marine ed al fine di ottenere un rapido ed adeguato risarcimento dei danni che ne derivano.

Da rilevarsi che, per entrambi i provvedimenti di legge, non vi devono essere nuovi maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Le priorità politiche, fatte proprie dal Ministro dell'Ambiente, sono quelle già individuate dal Governo nel 2009 e confermate, come si vedrà, anche nel 2010 e riferibili a cinque grandi aree di intervento:

1-Qualità dell'aria, con necessità di ridurre le emissioni inquinanti ricorrendo all'utilizzo sempre più diffuso di energia pulita (dal solare al geotermico, dall'eolico alle biomasse, dai rifiuti all'idroelettrico), con particolare riferimento anche alle città e ai sistemi urbani ove sviluppare una più diffusa mobilità sostenibile e una qualità architettonica e edilizia altrettanto sostenibile.

2-Tutela quali-quantitativa del sistema idrico e ottimizzazione delle risorse idriche nei diversi settori di utilizzo (civile, industriale, irriguo) contrastando ed impedendo il prelievo e la fruizione abusivi di acque direttamente dalle falde idriche.

3-Smaltimento dei rifiuti e risanamento dei siti inquinati, con particolare impegno verso l'incentivazione della raccolta differenziata (anche al fine del recupero di materia e energia) ed il forte contrasto al traffico illegale dei rifiuti e alle ecomafie.

4-Tutela e conservazione della biodiversità al fine di mantenere alta la qualità dell'ambiente in termini di conservazione e gestione delle risorse naturali sulla base degli obiettivi fissati in sede comunitaria per il 2010.

Da sottolineare è l'impegno del Ministero per la tutela dell'eco-sistema marino, ma rimane imprescindibile l'adozione in questo settore di una politica nazionale veramente unitaria e coordinata in termini di difesa del mare. Una politica che sviluppi, secondo un'ottica globale ed integrata, una convinta attenzione verso il bene mare evitando frammentazioni e dispersioni tra varie Amministrazioni dello Stato che comportano inevitabilmente inutili sprechi finanziari.

5-L'informazione, la formazione e l'educazione ambientale permangono infine come strumenti indispensabili e necessari per sviluppare una radicata e profonda sensibilità ambientale, anche grazie alla collaborazione con altre Amministrazioni dello Stato, *in primis* il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) allo scopo di realizzare un forte coinvolgimento del mondo della scuola.

In tutte le cinque aree di intervento si rileva l'impegno al quale è chiamato il Ministero a trovare intese con gli altri soggetti istituzionali interessati (Regioni ed Enti locali) per realizzare una politica ambientale sul territorio quanto più condivisa dalle popolazioni residenti.

Sotto il profilo dell'assetto organizzativo, il Ministero ha completato la sua riorganizzazione, istituendo un Segretariato generale con compiti di coordinamento delle cinque Direzioni generali. E' stato altresì istituito, nel corso del 2010, un nuovo elemento di organizzazione che è l'Ispettorato generale, con il compito di intervenire nelle situazioni a più alto rischio idrogeologico. Vi è stata anche una riduzione consistente di personale, in particolare l'organico del personale non dirigenziale è attualmente di 687 unità, con una riduzione di 83 persone rispetto alla precedente pianta organica. Inoltre il numero dei dirigenti di II fascia è stato ridotto di 5 unità, attestandosi su 45 dirigenti complessivi.

Proprio in relazione alla modifica organizzativa sopra richiamata, si può constatare come la fase di transizione dal precedente assetto organizzativo e funzionale dal SECIN all'Organismo Interno di Valutazione (OIV) non si sia di fatto ancora conclusa. Infatti l'OIV, formalmente costituito solo nel febbraio del 2011, non ha ancora potuto elaborare le informazioni raccolte, peraltro limitate anche a causa della scarsa implementazione dei programmi e della rete informatica del Ministero, tuttora in fase di ammodernamento.

Così come non sono stati ancora ultimati il Piano della performance ed il Piano triennale della trasparenza e della integrità (che pure risulta aver di recente ricevuto il parere favorevole del Comitato nazionale dei Consumatori e degli utenti).

Per quanto riguarda l'informatizzazione dei dati ambientali, va sottolineato che è stato istituito un sistema informatico di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti speciali a livello

nazionale e dei rifiuti urbani per la Regione Campania, passando da un sistema cartaceo a soluzioni tecnologiche avanzate, con semplificazione delle procedure ed una conseguente riduzione dei costi sostenuti dalle imprese.

L'esercizio 2010 si caratterizza per una sensibile contrazione degli stanziamenti totali a 1.013,2 milioni, con una diminuzione del 30,94 per cento rispetto agli stanziamenti del 2009 che erano di 1.467 milioni.

Vi è stata dunque una assegnazione di risorse ridotta di oltre 454 milioni, di cui 11 milioni di parte corrente e 443 milioni in conto capitale.

L'andamento degli stanziamenti totali ha fatto registrare negli ultimi anni (2006-2010) una particolare fluttuazione della spesa in conto capitale che, dopo essere salita fino al 2008, raggiungendo oltre 1 miliardo di euro, è poi ridiscesa fino a raggiungere nel 2010 il minimo di 632,3 milioni, addirittura al di sotto del valore assunto nel 2006 e con uno scostamento di oltre il 40 per cento rispetto al 2009.

Non altrettanto è avvenuto per la spesa corrente, che è rimasta pressoché costante dal 2006 al 2010, con uno scostamento del -2,83 per cento rispetto al 2009.

Nel complesso la riduzione degli stanziamenti ha portato nel 2009 ad una diversa composizione delle spese in conto capitale e corrente per cui nel 2010 le spese per redditi da lavoro dipendente o consumi intermedi hanno rappresentato il 20 per cento mentre le spese in conto capitale hanno costituito il 62 per cento degli stanziamenti complessivi.

Per quanto riguarda l'andamento dei residui totali, il Ministero si attesta su un valore di 1.169 milioni (rappresentato per 1.061,6 milioni da spese in conto capitale) di molto inferiore all'anno 2006. Si rileva, comunque, una difficoltà da parte dell'Amministrazione a provvedere ai pagamenti. Infatti, gli indici finanziari pagato residui in conto competenza/residui iniziali e pagamenti totali/massa spendibile sono al di sotto del 50 per cento, mentre le autorizzazioni di cassa rapportate alla massa spendibile sono tuttora al di sopra del 60 per cento nonostante una sensibile diminuzione rispetto al 2008.

Con riguardo ai capitoli di entrata dell'Amministrazione, va rilevato che il Ministero ha formulato previsioni iniziali di cassa solo per tre capitoli su nove, pari a 8 milioni, mentre sono stati incassati 92,6 milioni dei quali 32,6 milioni riguardano i tre capitoli suddetti.

In particolare, dei tre capitoli, il capitolo 2592 "somme da introitare ai fini della riassegnazione in tutto o in parte al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare", articolato in 19 piani gestionali, incide per il 97,1 per cento sugli incassi complessivi del Ministero (89,9 milioni di cui euro 68,8 milioni relativi all'articolo 14 di detto capitolo).

Il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) ha provveduto alla riassegnazione di euro 62.934.227 al capitolo 7082 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente che ha inoltrato formale richiesta per la riassegnazione nell'esercizio 2011 del residuo (euro 5.844.644) introitato nell'ultimo trimestre 2010. Tale somma, impegnata sul capitolo di spesa, è interamente destinata alla copertura degli oneri contrattuali per la realizzazione del SISTRI ed alle connesse attività volte a garantire l'interoperatività dell'impostato sistema successivamente meglio illustrato.

Le priorità politiche individuate in sede di programmazione trovano riscontro essenzialmente nella missione 17, riferita alla ricerca, e nella missione 18, che riguarda lo sviluppo sostenibile e la tutela del territorio e del mare.

L'attività svolta nel corso del 2010 dal Ministero, di cui a quest'ultima missione, risulta articolata in 6 programmi, che sono stati rivisti e modificati, anche a seguito della riorganizzazione del Ministero.

Nell'ottica di snellimento e razionalizzazione, i programmi sono stati articolati in modo da correlare a ciascun Centro di Responsabilità (C.d.R.) un solo programma, nella prospettiva di una tendenziale concentrazione di tutte le attività ambientali in capo al solo Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Rispetto al 2009 già si è realizzata la corrispondenza dei programmi ad una sola Amministrazione, a differenza che nel passato, quando un singolo programma era riferibile a più Ministeri. Infatti nel 2011 due programmi sono stati interamente affidati, uno al Ministero

dello sviluppo economico (MISE) e l'altro al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF) – Corpo Forestale dello Stato, mentre il programma 13 di nuova istituzione (Tutela e conservazione della flora e della fauna, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino) simile al programma 7 ora gestito dal MIPAAF, ma con una più forte connotazione “marina”, è gestito solo dal Ministero dell'Ambiente.

L'analisi degli stanziamenti definitivi di competenza dimostra che il Ministero dell'ambiente per la missione 18, riceve assegnazioni per un totale di 880,8 milioni (1.291,2 nel 2009) che rappresenta circa il 73 per cento del totale riferito alla missione 18 nel suo complesso, mentre al MIPAAF (Corpo Forestale dello Stato) sono stati assegnati 261,6 milioni (circa il 22 per cento).

Ciò conferma il ruolo assolutamente prioritario del Ministero dell'ambiente, anche se, rispetto allo scorso anno, le assegnazioni effettuate in suo favore sono diminuite a fronte di un aumento che si registra nei confronti del Corpo Forestale dello Stato.

Analizzando, inoltre, gli ulteriori dati finanziari rispetto all'anno precedente, si rilevano scostamenti significativi sugli impegni effettivi totali (-32,9 per cento pari a -421,2 milioni) e gli stanziamenti definitivi di cassa (-20,2 per cento, pari a -374,9 milioni) mentre i residui totali diminuiscono del 19,6 per cento.

Confrontando gli indicatori finanziari con quelli dell'anno precedente si rileva un peggioramento del rapporto “impegni totali su massa impegnabile (dal 89,42 per cento all'84,5 per cento) mentre i rapporto degli “stanziamenti definitivi di cassa” sulla “massa spendibile” passano dal 66,7 per cento al 60,3 per cento.

Si evidenzia infine che il rapporto tra “pagamenti totali” e “massa spendibile” si mantiene al di sotto del 50 per cento.

2. Profili istituzionali: ruolo e funzioni del Ministero

Il Ministero dell'ambiente svolge, ai sensi dell'art. 35 del d.lgs. n. 300/1999 le funzioni e i compiti spettanti allo Stato relativi alla tutela dell'ambiente, del territorio e dell'ecosistema, con particolare riguardo all'individuazione, conservazione e valorizzazione delle aree naturali protette, tutela delle biodiversità e della biosicurezza, della flora e della fauna.

Anche la gestione dei rifiuti ed interventi di bonifica dei siti inquinati, tutela delle risorse idriche e relativa gestione, rientra tra i suoi compiti principali così come la promozione di politiche di sviluppo durevoli e sostenibili nazionali e internazionali. Da ricordare, infine, il ruolo del Ministero dell'Ambiente per quanto riguarda la sorveglianza, monitoraggio e recupero delle condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività, con particolare riferimento alla prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente, prevenzione e protezione dell'inquinamento atmosferico, acustico, elettromagnetico e dei rischi industriali, difesa e assetto del territorio. Con la legge n. 233/06 il Dicastero ha assunto la nuova denominazione di Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, a sottolineare un peculiare obiettivo volto alla difesa del mare e dell'ambiente costiero.

3. Quadro normativo programmatico

3.1. Novità introdotte nell'anno

Come prima anticipato, con la legge 1 febbraio 2010, n. 19 è stata data adesione, da parte italiana, alla Convenzione sulla responsabilità civile per i danni dovuti a inquinamento da combustibile delle navi fatta a Londra il 23 marzo 2001. Dall'attuazione della legge non devono derivare, peraltro, nuovi maggiori oneri a carico dello Stato.

Da ribadire, inoltre, che con d.lgs. 27 gennaio 2010, n. 32 è stata data attuazione alla direttiva 2007/2/CE che istituisce una infrastruttura per l'informazione territoriale nella Unione europea (INSPIRE). In particolare, con tale decreto, lo Stato italiano si impegna a realizzare una infrastruttura nazionale per l'informazione territoriale e il monitoraggio ambientale che consente di partecipare all'infrastruttura per l'informazione territoriale nella comunità europea per gli

scopi delle politiche ambientali e delle politiche e delle attività che possono avere ripercussioni sull'ambiente.

In sintesi vi devono essere scambio, condivisione, accesso e utilizzazione, in maniera integrata con le realtà regionali locali, dei dati ambientali che devono essere disponibili in formato elettronico. Le autorità pubbliche provvedono all'attuazione delle disposizioni contenute nel Decreto di cui trattasi nell'ambito delle proprie attività istituzionali e utilizzando, a tali fini, le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

In ogni caso, anche questa volta, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, come espressamente richiamato dall'art. 15 di detto decreto.

In tema di attuazione di direttive comunitarie vanno infine segnalati altri decreti legislativi emanati nel corso del 2010, oltre a quelli sopra riportati:

- d.lgs. 23 febbraio 2010, n. 49, di attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvione;
- d.lgs. 13 agosto 2010, n. 55, di attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa;
- d.lgs. 13 ottobre 2010 n. 190, di attuazione della direttiva 2008/56/CE che istituisce un quadro dell'azione comunitaria nel campo della politica per l'ambiente marino;
- d.lgs. 10 dicembre 2010 n. 219, di attuazione della direttiva 2008/105/CE relativa a standard di qualità ambientale nel settore delle politiche delle acque.

3.2. Programmazione economico-finanziaria; Note preliminari di bilancio, Direttive generali, Piano della Performance; Ruolo dell'Organismo indipendente di valutazione

Le linee programmatiche dell'attività amministrativa, inerenti alle missioni e ai programmi e ai conseguenti obiettivi da perseguire nel corso delle gestione, sono rinvenibili nelle note preliminari che accompagnano lo stato di previsione della spesa del Ministero e nella Direttiva che il Ministro ha emanato all'inizio della gestione stessa, in data 23 aprile 2010.

Tale direttiva pone in particolare evidenza l'importanza delle norme contenute nel d.lgs. 27 ottobre 2009, n. 150, in attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, che prevedono una fondamentale riforma imperniata sulla misurazione dell'azione della Pubblica Amministrazione in termini di risultati, di attuazione delle politiche pubbliche di settore, di valutazione del personale e di trasparenza.

In particolare, per quanto riguarda la trasparenza, viene sottolineato come essa abbia lo scopo di favorire "forme diffuse di controllo" e quindi di mettere altre Istituzioni preposte al controllo (principalmente la Corte dei conti e l'Ispettorato della finanza pubblica) nelle migliori condizioni per svolgere il proprio ruolo. Il Ministero dovrà, quindi, dotarsi di un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità da aggiornare annualmente.

In materia di controllo di gestione, si evidenzia come nella fase di effettivo controllo di gestione, nella prospettiva del d.lgs. n. 150 e della piena operatività del nuovo Regolamento di organizzazione, l'architettura di tale controllo dovrà poggiare su unità operative incardinate su ciascuna Direzione generale, in raccordo con l'Ufficio del Segretario generale.

Le priorità politiche individuate dal Governo nel settore ambientale già nel 2009 e confermate per il 2010, e fatte proprie dal Ministro dell'ambiente, sono riferite a cinque grandi aree di intervento:

a) Qualità dell'aria ed energia pulita – Riduzione delle emissioni.

Anche sulla base delle conclusioni del G8 di Siracusa, è necessario porre particolare attenzione sull'interazione tra clima e biodiversità ponendo in essere le seguenti azioni:

- conservazione e valorizzazione delle biodiversità con l'obiettivo di migliorare l'adattamento al clima in aree settoriali prioritarie, come la gestione delle risorse idriche, delle foreste, dell'agricoltura, delle aree costiere e marine;
- riduzione delle emissioni, a seguito di deforestazione e degradazione delle foreste.

Per fare ciò è stato incentivato lo sviluppo dell'efficienza e del risparmio energetico, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi del protocollo di Kyoto per la riduzione delle

emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di tutte le fonti rinnovabili: dal solare, al geotermico, dall'eolico alle biomasse, dai rifiuti all'idroelettrico, favorendo, inoltre, l'utilizzazione delle nuove tecnologie per la cattura e lo stoccaggio della CO₂.

Nell'ambito di questa grande area considerata come priorità politica, la Direttiva ha inteso promuovere il raggiungimento degli standard della qualità dell'aria con particolare riferimento alle città e ai sistemi urbani, privilegiando un approccio integrato alle politiche di sviluppo urbano (trasporti pubblici, mobilità alternativa e logistica, efficienza energetica, qualità architettonica e edilizia sostenibile) anche attraverso la predisposizione di linee guida da proporre ai Comuni e a tutti gli enti interessati al problema. Linee guida che non sono state peraltro elaborate in ragione delle difficoltà di trovare una metodologia comune fra i soggetti istituzionali coinvolti (Ministero e comuni). In sostanza, si è trattato di un'attività complessa articolata in 10 programmi nazionali di mobilità sostenibile per un impegno economico di 613,5 milioni a favore di 169 enti locali (comuni e province).

b) Gestione delle risorse idriche e uso del territorio.

Viene confermato l'impegno a realizzare interventi integrati, volti al raggiungimento di obiettivi di tutela quali - quantitativi del sistema idrico, nonché alla ottimizzazione della risorsa idrica nei diversi settori di utilizzo (civile, industriale, irriguo) e quindi a contrastare ed impedire il prelievo e la fruizione abusivi di acque direttamente dalla falda idrica.

Anche in questo campo si auspica un ruolo sempre più rilevante del Ministero per quanto riguarda le funzioni di indirizzo e coordinamento nell'ottica di una leale cooperazione con gli Enti regionali e si sottolinea la necessità di assicurare un sistema integrato di governo delle risorse, acqua e suolo proprio al fine di definire misure efficaci preventive di mitigazione del rischio idrogeologico, con particolare riguardo alla difesa degli abitati, delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi, all'erosione dei litorali e alla prevenzione dei fenomeni di desertificazione.

c) Rifiuti – bonifiche

Si rileva che permangono significativi ritardi nello sviluppo di una gestione efficace del ciclo diretto al corretto smaltimento dei rifiuti, per cui è necessario, anche sulla scorta dell'esperienza Campania, continuare le azioni già intraprese per la riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti attraverso, tra le altre, le seguenti azioni:

- incentivazione della raccolta differenziata finalizzata al recupero di materia ed energia;
- sostegno alle Regioni per l'approvazione dei piani regionali di gestione locali del ciclo dei rifiuti, in grado di minimizzarne tempi e modalità di trasporto;
- contrasto al traffico illegale dei rifiuti e alle ecomafie.

In tal senso è necessario potenziare gli strumenti di programmazione negoziata, attraverso accordi di programma che vedano coinvolti il Ministero, le Regioni, l'ANCI, il CONAI ed anche privati in grado di promuovere l'ottimizzazione del ciclo dei rifiuti.

Anche per il 2010 l'obiettivo politico (quale era già stato nel 2009) è stato quello di attivare un Piano nazionale di bonifiche per procedere al risanamento dei siti inquinati e alla valorizzazione e riqualificazione delle aree produttive industriali dismesse, con particolare riferimento ai SIN (siti di interesse nazionale), oltre a garantire il completamento degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree pubbliche¹.

In questo senso, si sottolinea la priorità di dare concreto avvio agli accordi di programma già sottoscritti per la bonifica e il ripristino ambientale dei 57 SIN inquinati.

¹ La legge 27 febbraio 2009, n. 13 "conversione in legge con modificazione del decreto legge 30 dicembre 2008, n. 208, recante misure straordinarie in materia di risorse idriche e di protezione dell'ambiente" ha previsto all'art. 2 che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare possa procedere a stipulare una o più transazioni in materia di rimborso di oneri di bonifica e di ripristino e di azioni risarcitorie per il danno ambientale. Il Ministero, avvalendosi di tale facoltà, ha definito con ENI contratti di transazione relativi a 9 siti di interesse nazionale (Priolo, Napoli orientale, Brindisi, Pieve Vergonte, Cengio, Crotone, Mantova, Porto Torres e Gela).

Nel corso del 2010 è stato stipulato un nuovo Accordo di programma per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle aree comprese nel sito di interesse nazionale Fiumi Saline e Alento (Abruzzo) ed è proseguita l'attività istruttoria per altri siti.

d) Tutela e conservazione delle biodiversità

Il Ministero ha assunto l'impegno di contrastare la tendenza alla perdita di biodiversità, sulla base degli obiettivi fissati in sede comunitaria per il 2010 e mantenere così alta la qualità dell'ambiente in termini di conservazione e gestione delle risorse naturali.

A tal fine è stata definita un'apposita strategia nazionale sulla biodiversità, approvata dalla Conferenza Stato Regioni il 7 ottobre 2010, anche alla luce dei rilevanti risultati conseguiti nel già ricordato G8 Ambiente di Siracusa e racchiusi nella così detta "Carta di Siracusa": biodiversità e servizi eco-sistemici; biodiversità e cambiamenti climatici, biodiversità, *economics and business*.

Tale strategia nazionale dovrà ora essere attuata.

Assume altresì rilievo anche un'azione ministeriale in materia di OGM, fondata su una equilibrata valutazione, caso per caso, degli eventuali effetti sulla salute umana e sull'ambiente, nonché dell'impatto economico sulle filiere produttive tradizionali e volta a garantire la coesistenza tra le diverse pratiche agricole e la libertà di scelta degli agricoltori e dei consumatori.

Per quanto riguarda la tutela dell'ecosistema marino, ancora una volta da sottolineare la necessità di un forte impegno per la tutela e la salvaguardia delle biodiversità marino-costiera specifiche del Mediterraneo e quindi l'adozione di una politica nazionale effettivamente unitaria e coordinata in termini di difesa e tutela del mare, per affrontare al meglio le relative problematiche secondo un'ottica globale ed integrata.

In tal senso va ricordato il d.lgs. 190/2010 di recepimento della direttiva comunitaria 2008/56/CE. Altrettanto indispensabile rimane l'adozione di misure volte a minimizzare gli impatti prodotti dal massivo trasporto di sostanze inquinanti (idrocarburi) lungo le coste, anche mediante una serie di misure mirate, anche normative, per corresponsabilizzare proprietari e destinatari dei carichi inquinanti nella scelta dei vettori più sicuri sul piano ecologico.

Altro tema rilevante è l'erosione costiera da affrontare in sinergia con le Regioni, così come specifica attenzione deve essere posta alla tutela e valorizzazione delle praterie di Posidonia Oceanica, anche quale strumenti di temperamento naturale dell'erosione degli arenili.

Infine è necessario attivare misure che avviino concrete esperienze di gestione integrata della fascia costiera finalizzata alla salvaguardia dei litorali senza tralasciare i problemi connessi al prelievo di ingenti quantitativi di sabbia dai fondali per ripascimento tampone.

e) Comunicazione ed educazione ambientale

L'informazione, la formazione e l'educazione ambientale, permangono come strumenti necessari e indispensabili per rafforzare conoscenze, competenze e professionalità sui diversi aspetti della sostenibilità ambientale, economica e sociale anche attraverso uno stretto rapporto con le Amministrazioni centrali competenti per materia (MIUR, Ministero del lavoro e politiche sociali, Ministero della salute) e le Regioni.

In tal senso sono da ricordare l'accordo interministeriale stipulato nel luglio 2008 e la Carta di intenti sottoscritta nel luglio 2009 con il MIUR con lo scopo di realizzare un forte coinvolgimento del mondo della scuola ed infine l'adozione delle Linee guida per la promozione dell'insegnamento dell'educazione allo sviluppo sostenibile (9 dicembre 2009).

La promozione di campagne di comunicazione e di sensibilizzazione sul corretto rapporto dei cittadini, ed in particolare dei giovani, con l'ambiente, rimane un obiettivo strategico del Ministero, così come, in questo ambito, rimane fondamentale il contributo del mondo dell'associazionismo ambientale.

Nel corso del 2010 il Ministero, in effetti, ha posto in essere una serie di campagne di informazione e di sensibilizzazione, alcune delle quali meritano di essere ricordate: quali la Giornata della bicicletta – promozione della mobilità sostenibile, la Giornata per l'ambiente 2010 sul tema "Scuola, ambiente e legalità", la Campagna spiaggia libera e la Giornata dell'albero.

Il Ministero sta sviluppando il modello di controllo di gestione introdotto a partire dal 2008 e sta ancora procedendo all'informatizzazione dei processi di controllo affinché tutti i centri di responsabilità vengano dotati di idonei sistemi per monitorare, in corso d'anno, l'andamento delle spese.

Con d.m. n. 23 del 22 febbraio 2011 è stato definito il sistema di misurazione e valutazione. Per quanto riguarda il Piano della *performance*, esso non è stato ancora ultimato, mentre il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità è stato inoltrato al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti che ha reso recentemente il prescritto parere.

L'Organismo indipendente di valutazione è stato formalmente costituito con d.m. registrato il 14 febbraio 2011.

Si tratta di un organo monocratico dotato di personale di supporto costituito da 10 persone di cui un dirigente responsabile della struttura tecnica permanente.

A causa della scarsa implementazione delle strumentazioni e delle reti informatiche tuttora in fase di ammodernamento non può che rilevarsi come le informazioni raccolte dalla OIV, fin dal momento della sua costituzione, siano state di difficile utilizzazione, proprio a causa della limitata elaborazione dei dati.

In conclusione, la fase di transizione dal precedente assetto organizzativo e funzionale del SECIN all'OIV risulta di fatto ancora incompleta.

4. Assetti organizzativi

4.1. Processo di razionalizzazione organizzativa

Con l'entrata in vigore del Regolamento di riorganizzazione approvato con d.P.R. 3 agosto 2009, n. 140 il Ministero è stato organizzato in cinque Direzioni generali, coordinate dal Segretario generale, che è anche titolare di apposito Centro di Responsabilità.

Nell'ambito del nuovo assetto organizzativo, con due successivi decreti ministeriali (GAB/DEC/2009/135 del 2 dicembre 2009 e GAB/DEC/2010/177 del 21 ottobre 2010) sono state individuate le nuove strutture di livello dirigenziale e le relative competenze, anche in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 8, comma 2 *bis* e 55 del DL n. 194/2009 come convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio 2010, n. 25.

Con d.m. 21 ottobre 2010, n. 177, registrato alla Corte dei conti il 14 gennaio 2011, è stata fissata la nuova pianta organica che ha tenuto conto delle prescrizioni contenute nell'art. 74, comma 1 lettera a) e c) del d.P.R. 140/2009 per quanto riguarda la ripartizione del personale non dirigenziale in tre aree (prima, seconda e terza area) e del personale dirigente in I^a e 2^a fascia.

L'attuale consistenza organica è di 687 unità per il personale non dirigenziale, con una consistente riduzione di 83 persone, in attuazione di quanto prescritto dall'art. 2, comma 8 *bis*, della legge 26 febbraio 2010 n. 25 di conversione con modificazioni del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194.

La dotazione organica del personale dirigente di II^a fascia è di 45 dirigenti, con una riduzione di 5 unità, disposta sempre in applicazione delle norme sopra richiamate.

I dirigenti di I^a fascia sono sempre nel complesso 7.

Dirigenti con incarico di:	Dotazione organica attuale d.m. 177/10 rideterminata secondo DL 194/09 convertito con l. 25/10	Presenze di ruolo al 31.12.10	Presenze non di ruolo al 31.12.11
Prima	7*	5	2
Seconda	45	27	6
Totale	52	32	8

* ulteriori 3 unità così ripartite: 1 in posizione di fuori ruolo (ISPRA - Collegio revisori) e 2 con incarico di consulenza, studio e ricerca ex 19 comma 10 del d.lgs. 165/2001

Aree	Dotazione organica attuale d.m. 177/10 rideterminata secondo DL 194/09 convertito con l. 25/10	Presenze di ruolo al 31.12.10	Presenze non di ruolo al 31.12.10 (comandati)	Presenze non di ruolo al 31.12.10 (distaccati)
Prima Area	6	4	0	0
Seconda Area	250	224	13	18
Terza Area	431	343	19	10
Qualifica non specificata	-	-	4	6
Totale	687	571	36	34

Fonte: elaborazione su dati forniti dal Ministero

Dalla tavola si evince che il numero di dirigenti presenti (n.40) è inferiore a quanto previsto dalla pianta organica (n.52). Analogamente si nota per quanto riguarda il personale non dirigenziale con una presenza di complessivi 641 unità rispetto alle 687 indicate nella pianta organica.

Da sottolineare infine che, in considerazione della particolare necessità di intervenire nelle situazioni a più elevato rischio idrogeologico e al fine di salvaguardare la sicurezza delle infrastrutture e il patrimonio ambientale e culturale, con DL 30 dicembre 2009 n.195, convertito dalla legge 26 febbraio 2010, n. 26, è stato istituito un Ispettorato Generale cui è preposto un dirigente di livello dirigenziale generale. Il medesimo DL ha poi istituito 2 posti di livello dirigenziale generale dello stesso Ministero dell'ambiente, con incarico conferito anche in soprannumero rispetto alle dotazioni organiche.

Per l'individuazione dei posti di organico su cui far gravare il ridimensionamento, il Ministero ha ridotto in modo significativo le unità di personale della prima area che sono passate da 30 a 6, riequilibrando la riduzione numerica prevista per la II^ area (rispettivamente da 271 a 251 e da 469 a 431).

Il Ministero, in fase di riorganizzazione della struttura, ha rappresentato di non aver potuto seguire interamente, nell'esercizio 2010, quanto disposto dalla legge n. 196/2009, art. 21, comma 2, che dispone l'affidamento di ciascun programma ad un unico Centro di Responsabilità, ai fini di salvaguardare in taluni casi il principio di chiarezza del bilancio dello Stato. Nell'esercizio 2011 l'obiettivo è stato completamente raggiunto.

4.2. Problematiche applicative del d.lgs. n. 150/2009

Il Ministero, nel corso del biennio 2009/2010, ha subito una profonda modifica della sua organizzazione e con due successivi decreti ministeriali sono stati individuati prima gli uffici di livello dirigenziale non generale e poi è stato ridotto l'organico di tali uffici e del personale dirigenziale come meglio specificato nel precedente para 4.1.

Soltanto nel febbraio del corrente anno è stato istituito l'Organismo indipendente di valutazione. Come rappresentato dall'Amministrazione, a causa della scarsa implementazione dei programmi e delle reti informatiche ancora in fase di ammodernamento, le informazioni raccolte dall'OIV ai fini del controllo sono state di difficile utilizzazione, proprio per la limitata elaborazione dei dati.

In sostanza, la fase di transizione dal precedente assetto organizzativo e funzionale del SECIN all'OIV risulta essere tuttora incompleto. Come non risultano ancora ultimati il Piano delle Performance e il Piano triennale della trasparenza e dell'integrità (che peraltro ha avuto il parere favorevole del Comitato nazionale dei consumatori e degli utenti), mentre è stato recentemente adottato con d.m. n. 23 del 22 febbraio 2011 il sistema di misurazione e valutazione della performance organizzativa ed individuale.

In particolare sono stati definiti per l'analisi della *performance* individuale, tre distinti manuali operativi per la valutazione sia dei titolari dei C.d.R. sia dei dirigenti di II^ classe nonché del personale non dirigenziale.

Detti manuali, nella loro versione tecnica, sono attualmente sul sito della CIVIT.

4.3. *Innovazione tecnologica*

Nell'esercizio 2010 il Ministero ha orientato la propria azione nel campo della innovazione informatica in 5 aree ben delimitate:

- Protocollo unico informatico
- Studio e progettazione dell'informatizzazione dei processi di gestione del personale
- Installazione di postazioni VOIP
- Sistemi informativi gestionali per il controllo di gestione e contabilità economica
- Sviluppo della infrastruttura tecnologica

Per il protocollo unico informatico è stato soltanto predisposto un piano di fabbisogni propedeutici alla sottoscrizione dei contratti esecutivi del contratto quadro n. 2/2010 Digit PA e DEDAGROUP S.p.A., ma non è stato ancora definito il piano di interventi da parte del fornitore assegnato al Ministero. Così come non si è concluso il processo di informatizzazione di gestione del personale che, anche a causa del prolungarsi delle procedure di riorganizzazione del Ministero stesso, è stato rinviato al 2011.

Invece, sono stati installati a titolo sperimentale 30 apparati VOIP presso gli uffici ministeriali, con l'intendimento di riprogrammare nel corrente anno una più ampia estensione del nuovo servizio.

Per quanto riguarda i sistemi informativi gestionali per il controllo di gestione e contabilità economica, DigitPA ha, come è noto, messo a disposizione della Pubblica Amministrazione il sistema CO.RI.GE attraverso la stipula del contratto quadro n. 4/2008 con il RTI Telecom Italia – Value TIM.

In data 30 dicembre 2010 il Ministero dell'ambiente ha stipulato un apposito atto esecutivo del contratto quadro per la creazione della piattaforma informatica atta ad ospitare i dati per il controllo di gestione. Tale piattaforma informatica serve per implementare:

- a. Le funzioni di estrazione dei dati di sistema di contabilità finanziaria SI.CO.GE
- b. Le funzioni necessarie per classificare le registrazioni di contabilità finanziaria secondo principi di contabilità economica - patrimoniale
- c. L'interfaccia per integrare nel sistema di controllo di gestione le registrazioni di natura economico – patrimoniale con i dati di processo e di struttura propri di ogni C.d.R.

Infine, fra le più significative attività realizzate nell'anno 2010 nel campo dello sviluppo della struttura tecnologica, va sottolineata l'attivazione del contratto quadro stipulato dal CNIPA per l'affidamento dei servizi di conduzione sistemi e l'ammodernamento del parco *hardware* mediante l'approvvigionamento di alcune apparecchiature informatiche.

Ma va soprattutto evidenziato che è stato finalmente istituito un sistema informatico di controllo sulla tracciabilità dei rifiuti speciali, come disposto dalla legge 3 agosto 2009, n. 102. Infatti il Ministero dell'ambiente ha istituito, con proprio decreto del 17 dicembre 2009, il SISTRI e cioè un sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti attraverso l'informatizzazione dell'intera filiera dei rifiuti speciali a livello nazionale e dei rifiuti urbani per la regione Campania.

Si passa cioè da un sistema totalmente cartaceo a soluzioni tecnologiche avanzate, in grado, da un lato, di semplificare le procedure e gli adempimenti con una riduzione dei costi sostenuti dalle imprese e, dall'altro, di gestire in modo innovativo e più efficiente, ed in tempo reale, il processo complesso che comprende tutta la filiera dei rifiuti, con garanzia di maggiore conoscenza e trasparenza.

L'iniziativa, quindi, si colloca nell'ambito di una politica sia dello Stato che delle Regioni che punta ad una semplificazione normativa e ad una maggiore efficienza della pubblica amministrazione, senza dimenticare che l'istituzione del SISTRI si iscrive anche nell'ambito della lotta all'illegalità in questo delicato settore dei rifiuti speciali.

Al decreto del 17 dicembre 2009 hanno fatto seguito ulteriori 4 decreti tra dicembre 2009 e dicembre 2010 al fine di disciplinare questo innovativo sistema di controllo che risulta unico in Europa².

Il SISTRI viene alimentato, eccezion fatta per la somma iniziale pari a 5 milioni messa a disposizione della legge finanziaria del 2007, dai contributi posti a carico dagli utenti della filiera dei rifiuti da cui, alla data del 31 dicembre 2010, sono stati introitati 68,8 milioni.

5. Quadro generale degli andamenti finanziari del Ministero

5.1. Andamenti e risultati finanziari contabili nel complesso e per C.d.R.

Tavola I
(migliaia di euro)

Centro di Responsabilità	1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione e all'opera del ministro	2. Direzione generale per la protezione della natura e del mare	4. Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia	5. Direzione generale per le valutazioni ambientali	7. Direzione generale degli affari generali e del personale	8. Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche	9. Segretariato generale	Totali
Residui definitivi iniziali	4.934,51	101.620,95	645.128,47	234.923,75	17.284,50	603.505,15	35.441,56	1.642.838,88
Stanziamiento iniziale di competenza	10.728,41	130.854,49	97.973,51	70.843,19	137.985,39	245.401,23	43.978,87	737.765,11
Stanziamiento definitivo di competenza	12.022,88	144.589,12	111.576,41	80.507,71	132.884,43	486.242,08	45.337,13	1.013.159,76
Massa Impegnabile	12.055,27	149.308,27	127.948,57	92.495,59	135.883,75	586.589,01	47.768,85	1.152.049,31
Impegni Totali (RGS)	10.354,99	142.263,00	126.068,98	90.779,22	114.255,61	477.883,19	9.614,61	971.219,61
Stanziamiento definitivo di cassa	14.258,98	226.442,73	478.830,19	147.696,64	150.301,24	606.805,37	43.266,59	1.667.601,74
Massa Spendibile	16.957,39	246.210,06	756.704,88	315.431,46	150.168,93	1.089.747,23	80.778,70	2.655.998,64
Pagato totale (RGS)	9.985,05	142.798,62	389.067,59	31.934,38	121.831,24	471.317,86	25.598,11	1.192.532,84
Residui Finali Totali	3.636,42	76.889,52	358.643,82	206.191,07	10.162,78	594.965,10	53.774,23	1.304.262,93
Economie/Maggiori spese competenza	1.782,95	3.508,86	1.625,62	1.865,93	16.932,19	2.882,03	1.241,89	29.839,48
Economie/Maggiori spese residui	1.552,97	23.013,06	7.367,85	75.440,09	1.242,72	20.582,24	164,47	23.013,06

² L'avvio del sistema è stato recentemente rinviato con decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 26 maggio 2011 al fine di consentire ai soggetti obbligati di far fronte alle rispettive differenti esigenze di adeguamento operativo necessarie a garantire la piena funzionalità del sistema stesso. Con tale decreto, inoltre, si è prevista una rimodulazione progressiva dell'entrata in vigore con uno scaglionamento dei termini (1° settembre, 1° ottobre, 2 novembre, 1° dicembre 2011 e 2 gennaio 2012), a seconda delle dimensioni e tipologia dei soggetti obbligati.

Centro di Responsabilità	1. Gabinetto e uffici di diretta collaborazione e all'opera del ministro	2. Direzione generale per la protezione della natura e del mare	4. Direzione generale per lo sviluppo sostenibile, il clima e l'energia	5. Direzione generale per le valutazioni ambientali	7. Direzione generale degli affari generali e del personale	8. Direzione generale per la tutela del territorio e delle risorse idriche	9. Segretariato generale	Totali
Impegni Totali/Massa Impegnabile	85,90%	95,28%	98,53%	98,14%	84,08%	81,47%	20,13%	84,30%
Impegni Comp./Stanz. Def. Comp.	84,70%	97,40%	98,14%	97,58%	85,34%	77,64%	15,84%	82,63%
Stanz. def. Cassa/Massa Spendibile	84,09%	91,97%	63,28%	46,82%	100,09%	55,68%	53,56%	62,79%
Pagamenti Totali/Massa Spendibile	58,88%	58,00%	51,42%	10,12%	81,13%	43,25%	31,69%	44,90%
Pagamenti Comp./Stanz. Def. Comp.	66,67%	63,20%	60,06%	12,50%	80,93%	31,38%	10,40%	43,56%
Residui finali/Residui iniziali	-26,31%	-24,34%	-44,41%	-12,23%	-41,20%	-1,42%	51,73%	-20,61%
Residui Stanz. Tot./Residui Tot.	0,00%	0,18%	0,12%	0,04%	32,19%	17,79%	68,64%	11,25%
Residui Stanz. Comp./Residui Tot. Comp.	0,00%	0,28%	1,04%	0,12%	28,37%	32,00%	93,74%	26,91%
Velocità Gestione della Spesa*	78,71%	64,89%	61,20%	12,81%	94,83%	40,42%	65,66%	52,72%
Velocità Smentimento Residui**	39,92%	50,59%	49,92%	9,31%	82,65%	52,81%	58,92%	45,72%

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati R.G.S.

*percentuale dei pagamenti in conto competenza su impegni in conto competenza

**percentuale dei pagamenti in conto residui sui residui definitivi iniziali

L'esercizio 2010 si caratterizza per una sensibile contrazione degli stanziamenti totali, pari a 1.013,2 milioni, rispetto a quelli contabilizzati in sede di bilancio 2009 (1.467 milioni). Complessivamente, infatti, si registra una diminuzione del 30,94 per cento che si traduce, in termini assoluti, in un'assegnazione di risorse ridotta di oltre 454 milioni, riduzione cui concorrono 11 milioni di parte corrente e 443 milioni circa in conto capitale.

(migliaia di euro)

Titolo di Spesa	Categoria di Spesa	Stanziamiento definitivo di competenza						
		2006	2007	2008	2009	2010	Sc. 2010-2009	Sc. %
Titolo I - spese correnti	Redditi da lavoro dipendente	63.264	60.701	63.157	65.094	61.938	-3.156	-4,85
	Consumi intermedi	188.033	201.610	204.236	143.109	143.313	204	0,14
	Altre spese correnti	157.743	156.674	177.500	183.758	175.613	-8.144	-4,43
	Totale Titolo I	409.040	418.985	444.893	391.961	380.864	-11.097	-2,83
Titolo II - spese in c/ capitale	Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	123.293	122.577	640.755	246.481	151.088	-95.393	-38,70
	Altre spese in conto capitale	667.023	1.055.993	1.014.844	828.537	481.208	-347.330	-41,92
	Totale Titolo II	790.317	1.178.570	1.655.599	1.075.018	632.295	-442.723	-41,18
Totale		1.199.357	1.597.555	2.100.492	1.466.979	1.013.160	-453.820	-30,94

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati RGS

Un'analisi più particolareggiata pone in evidenza che, in ordine alla spesa corrente, la diminuzione degli stanziamenti nell'anno 2010 ha riguardato esclusivamente le altre spese